



il giornale dello Spinone

N° 48 - Maggio 2011

PIANDISPINO SU E GIÙ PER I CALANCHI

di Mario Di Pinto

*Il resoconto della prova di Piandispino, su selvaggina e terreni estremamente impegnativi.
Solo i cani maturati nella caccia vera riescono a ben figurare in quelle condizioni.*

Quella di Castrocaro Terme è stata una mega-manifestazione, preceduta e seguita da due giorni di prove a Piandispino. E siccome io col mondo delle esposizioni c'entro poco, vi racconterò quanto ho vissuto nei giorni passati su e giù per quei duri calanchi a contatto con selvaggina vera, in un caldo torrido che ha messo tutti a dura prova, bipedi e quadrupedi.

Piandispino è oggi una delle migliori zone DOC d'Italia (e lo dico sulla base dell'esperienza che mi faccio andando a giudicare un po' dappertutto) per la qualità della selvaggina – fagiani veri e pernici rosse d'autentico Appennino – in terreni che danno la misura dei valori del cane, per la passione che deve dimostrare, il cervello e la mentalità, cioè doti che vanno ben oltre quel che vediamo in un campo in cui sono state seminate le gabbiarole.

Abbiamo incominciato venerdì 1° Aprile con la Libera Continentali italiani e le cose si son subito messe piuttosto male: il primo ed abnorme caldo della stagione stroncava i concorrenti e malgrado i molti fagiani incontrati, i punti validi sono stati pochi, perché sul

fondale dei botri non tirava un filo d'aria e – guarda caso – proprio là si rifugia la selvaggina che cercava scampo dalle nostre insidie.

Nella mia batteria si distingue Ego di Ottavio Mencio, un soggetto dotato di notevole potenza, con cerca autonoma, incisiva e coraggiosa: esplora bene un calanco e ferma; mentre andiamo a servirlo, gli vien meno l'emanazione; il cane riprende la cerca ma proprio là dove aveva fermato vola il fagiano. Peccato!

Altro soggetto che ha fatto una prova di buon livello è Aladino di Giuliani, un giovane di buona qualità che non si tira indietro in un terreno così difficile, ma non riesce a realizzare su alcuni fagiani. Unico cane in classifica è stata Dirce del Buonvento, di Mencio, tipica negli atteggiamenti e piacevole nel movimento; parte un po' contratta, poi si rilassa e svolge una buona cerca. Nel richiamo si assicura un punto su fagiano, corretta al frullo e sparo.

Una cosa è comunque evidente: su questi terreni si mettono in luce solo i cani che si son fatti le ossa a caccia. Gli altri naufragano inevitabilmente.

Due giorni dopo, cioè la domenica, sempre a Piandispino c'è stata la Speciale Spinoni con oltre 100 cani iscritti; mi ha accompagnato su e giù per quelle rive inclementi Paolo Paladini, grande cacciatore e compagno di scorribande in Lapponia.

Questa volta la batteria vede tre cani in classifica.

Il roano Varda è condotto dalla proprietaria Isabella Maeder; fra i due c'è ottima intesa e Varda – che è il suo abituale compagno di caccia – dimostra di saper stare sul terreno. Qualche fase di dettaglio; sul finire del turno ferma fagiani con sicurezza e bella espressione. Sarà 3° M.B.

Sul podio salirà anche Arno di Marcello Davide, Spinone molto tipico, già in età matura ma sempre in gamba, fa un bel turno con grande impegno, aggancia fagiano vicino alla strada e tenendoci col fiato sospeso per il passaggio di automobili lì dappresso, riesce a concludere bene. Sarà 2° ECC. Vince la batteria col CAC il noto Giuvinot, condotto da Tognolo che si impone per potenza e prestanza fisica con cui svolge un turno esemplare per impegno e metodo;

non incontra; nel richiamo miglio-
ra ancora la prestazione esploran-
do tutto il difficilissimo terreno
con grande visione delle opportu-
nità e stile. A fine del lunghissimo
richiamo va a fermare un fagiano
in posto inaccessibile, dove è im-
possibile per noi andarlo a servi-
re. Su invito di Tognolo, Giuvinot
conclude da solo e resta perfetta-
mente corretto al frullo.

Altri tre soggetti meritano il richia-
mo, cioè Donald di Martini,
Nearco del siciliano Melluso e
Cobra di Marcello Davide, ma
nessuno dei tre riesce ad entrare
in classifica (anche perché orami
il caldo è diventato insopportabile).

Nelle altre 7 batterie si sono qua-
lificati altri 11 Spinoni, e cioè:
due CAC (Falco di Morghengo e
Iso del Buonsanto)
una Riserva di CAC (Davidensi's
Ciro di D'Arrigo)
due 1° Ecc. (Varen del Pratomagno
e Artù della Becca)
un 2° Ecc. (Reno Ross Cynopolis)
due 1° M.B. (Gel di Morghengo e
Epithelium Pandora)
un 2° M.B. (Agata)
un 3° M.B. (Grisa)
un CQN (Aladino del Subasio)
In totale quindi le otto batterie
hanno prodotto 14 qualificati, che
sui terreni di Piandispino rappre-
sentano un risultato non da poco,

a testimonianza che esiste oggi un
lotto di Spinoni capaci di esprime-
re cerca ampia ed autonoma, gra-
zie alla quale soggiogare selvatici
che sanno egregiamente dove e
come rifugiarsi in quegli impervi
e scoscesi calanchi.

Laverack, che ha creato la razza
da ferma più diffusa nel mondo,
diceva che "il cane che caccia lon-
tano è il migliore" ed è una lezione
che gli Spinoni del secondo
millennio – pur facendo salvo il
loro stile – hanno ben imparato
così da non esser secondi a nessu-
no.



Panoramica di alcuni dei qualificati a Piandispino



**Il punto di
Falco di Morghengo
che ha conquistato il suo
ennesimo CAC**